

Quei "giacobini" delle Pro Loco

di GIANCARLO MELZANI

In altra parte di questo giornalino si chiedono, motivatamente, le dimissioni di Francesco Bettoni da presidente della CCIA di Brescia.

Certo Bettoni se ne farà un baffo, secondo la miglior scuola della politica interpretata come protervia degli interessi e dei poteri forti, che viaggia alta sopra le teste dei cittadini (11000 e passa firme Le dicono qualcosa, Presidente?) e può permettersi uscite strampalate e da perfetto ignorante senza dover fare una piega.

Certo, qualche smorfia in più io credo che a Bettoni si poteva fargliela fare, e ottenere almeno una formale rettifica che, anche qui secondo la migliore tradizione, desse dell'imbecille al giornalista che aveva travisato le sue parole. E si poteva fargliela fare se a replicare immediatamente per le rime non fossero stati solo quei quattro rompici... dei rappresentanti delle Pro Loco, ma se fossero legittimamente insorte come un sol uomo anche le amministrazioni comunali che si specchiano tutti i giorni in questo benedetto lago.

Invece niente. Non si può correr dietro ad ogni pisciata di gatto, ci dicono!

Beh, certo che Bettoni se ne frega!

Figurarsi poi, ma chi è questo qualcuno delle Pro Loco gli chiede persino di dimettersi! Ma come si permette?

Beh, certo che poi Copagri, Coldiretti e compagnia cantando continuano a mettere in campo il loro fuoco di sbarramento. Ma almeno queste c'è da giustificarle un po' di più, fiutano il pericolo che il lecca-lecca quasi centenario sia arrivato allo stecco, e reagiscono come possono. Tuttavia anche loro vanno in fibrillazione confusionaria: intimano al Trentino di starsene alla larga, si rallegrano del fatto che numerosi studi abbiano dimostrato il cessato pericolo della paleofrana (figurarsi noi, se non siamo contenti!) ma nel contempo invocano che si dia il via libera alle nuove opere (leggi:



terza galleria) che proprio per la sicurezza (o forse no?) sarebbero state architettate. Sarà una combinazione, ma anche questi pericoli che improvvisamente scompaiono...

Fra poco, tra gennaio e fine aprile 2007, l'Enel dovrà chiudere la sua galleria per effettuare le manutenzioni alla centrale di Carpeneda, e allora, udite udite, il livello del lago potrebbe crescere fin a m.368,50 (vero, signor Prefetto?) uscendo quindi di nuovo, dopo qualche lustro, dallo scoglio naturale. Forse...Magari...

Comunque registriamo che a quest'altra pisciata di gatto che esce sulla stampa la Sindaca di Idro risponde (con una lettera al giornale).

Quello che mi incresce proprio è l'osservazione espressa prima, circa l'atteggiamento delle nostre amministrazioni: spero che non vogliano confondersi con i tanti "cinesi" seduti lungo il fiume (o proprio sulle rive del lago) ad aspettare che passino i cadaveri dei rappresentanti delle Pro Loco, con lo splendido avvocato Mellaia in testa. Sarebbe ben triste spettacolo, per tutti quanti. Capisco che l'impegno amministrativo imponga delle cautele, ma alla fin fine sempre ai cittadini che ti hanno eletto devi rispondere, e non ad altri; e allora su qualche bravo principio bisogna pur cercare di tener duro, senza lasciarsi intimorire e senza abdicare verso dilatorie prassi di quieto vivere o di conciliazione di interessi verso l'alto, perché altrimenti si vive una schizofrenia insopportabile, non

si sa più da che parte stare, e si finisce comunque per allinearsi a qualcuno che fa passare il suo principio.

Eh sì, perché i principi hanno questo di bello, che, per usare un concetto attualmente di moda, **non sono negoziabili**. Che altro fanno i nostri oppositori? Nient'altro che sostenere un "principio": *La cannucchia per succhiare ce l'hanno data e guai a chi ce la tocca.*

Sarà integralismo? Certamente; anche se adesso è pericoloso autodefinirsi così, ma il vocabolo in sé ha una connotazione ampiamente positiva: poi il resto dipende da qual è il principio che si vuol sostenere integralmente.

Intanto l'azione promossa da quei "giacobini" dei rappresentanti delle Pro Loco sembra stia innervosendo parecchia gente. Ma tutto ciò è abbastanza logico: quando, dopo decenni di torpore, qualcuno agita energicamente un bel bastone rimescolando acque diventate paludose tutte le torpide bisce annidate nella melma schizzano in ogni direzione. Ma al di là delle irritazioni, un'ulteriore soddisfazione per il Coordinamento è stata veder recepita in articolo di Legge una affermazione di principio di non poco conto:

Aree richiedenti specifiche misure di prevenzione dall'inquinamento e di risanamento, Art. 91.

Aree sensibili

1. *Le aree sensibili sono individuate secondo i criteri dell'Allegato 6...Sono comunque aree sensibili:*

e) il lago di Garda e il lago d'Idro; (Decreto Legislativo n. 152 del 3.4.2006 "Norme in materia ambientale", Titolo III, Tutela dei corpi idrici e disciplina degli scarichi)

E allora, perché dovremmo venire a patti, o peggio ancora calare le braghe? Prego signor Bettoni, s'accomodi, non le piace più la vecchia galleria? Ma ce ne faccia un'altra, ma che bello!

L'inversione di tendenza riguardo al lago d'Idro oltre che negli articoli di legge **deve** invece affermarsi anche in tutte le nostre coscienze, e possibilmente senza che gli odierni "giacobini" debbano finire (ghigliottinati!) come gli storici rivoluzionari.